

Dott. Laura Gambetta

DIAGNOSI DI UNA NUOVA PARMACELLA

La collezione di Molluschi raccolta e ordinata dall'insigne malacologo Carlo Pollonera, è conservata nel Museo dell'Istituto Zoologico della R. Università di Torino. Il materiale indeterminato si riduce essenzialmente a poche specie di Polmonati nudi, e tra queste ha subito colpito la mia attenzione una Parmacella che ritengo nuova per la scienza, e che può essere notevole per la sua particolare localizzazione nella terra meridionale del Portogallo. Mi pare opportuno descriverla, dando così un nuovo contributo allo studio della malacofauna mediterranea, che molto mi aveva interessato quando, occupandomi di quella cirenaica, avevo avuto modo di rilevare, anche per il gruppo in questione, l'accentuata affinità delle due zone ambientali.

È noto come GERMAIN ⁽¹⁾ abbia per il primo accennato all'importanza tassinomica di particolari organi, sempre presenti nella Parmacella, in numero di due oppure di uno, indicati con il nome di ghiandole prostatiche, a parer mio deputati a funzione stimolante durante l'accoppiamento ⁽²⁾. Importanza che pur essendo legata alla variabilità di forma assunta dalle ghiandole in rapporto ai momenti funzionali, si basa sul fatto numerico costante. Ed è per questo che va accettato e diffuso lo schema riassuntivo che pone le Parmacelle nelle due grandi categorie: con una o con due ghiandole prostatiche; primo passo per la determinazione.

Si conoscono specie occidentali e specie orientali, alcune per i soli caratteri esterni, altre dotate di precise notizie anato-

(1) GERMAIN L. *Études sur la faune malacologique ter. et fluv. de l'Asie ant.; Parmacellidae et Limacidae*. Bull. Délégation en Perse, II, 1912.

(2) GAMBETTA L. *Missione zoologica dr. E. Festa in Cirenaica*. XIII, *Gasteropodi terrestri e fluviali*. Boll. Musei Zool. Anat. comp. Torino, XXXIX, 1924.

miche. Ritengo opportuno ricordarle, escludendo con questo la possibilità che la nuova Parmacella studiata possa venire riferita ad una specie precedentemente nota.

Parmacelle con una ghiandola prostatica.

- P. Korschinskii* Simroth (Turkestan)
- P. Levanderi* Simroth (Turkestan, Taschkent, Samarkand)
- P. persica* Simroth (Nord Persia)
- P. Morgani* Germain (Persia)
- P. hircanensis* Germain (Persia)
- P. Pollonerai* Germain (Nord Persia)
- P. Colosii* n. sp. (Portogallo).

Parmacelle con due ghiandole prostatiche.

- P. Olivieri* Cuvier (Mesopotamia, Turkestan)
- P. valenciennesi* Webb & Van Ben. (Marocco, Spagna, Portogallo) = *P. Deshaiesi* Moq. Tand. (Spagna, Marocco) = *P. Moquini* Bgt. (Francia)
- P. Simrothi* Germain (Circumcaspiana)
- P. Festai* Gambetta (Cirenaica).

Incertae sedis.

- P. calyculata* Sow. (Spagna, Canarie)
- P. Alexandrina* (Egitto)
- P. Olivieri* var. *ibera* Eichw. (Georgia)
- P. Gervaisii* Moq. Tand. (Francia)
- P. rutellum* Hutt. (Afganistan)
- P. auriculata* Mouss. (Canarie)
- P. callosa* Mouss. (Canarie)
- P. dorsalis* Mouss. (Canarie)
- P. anthiops* West. (Turkestan).

L'area distributiva, indicata per le singole specie, ha limiti molto vasti, che non permettono precise ubicazioni. Appare evidente la povertà offerta dalle varie regioni, ma se si pensa che le Parmacelle sono animali a regime prevalentemente umido, che conducono vita crepuscolare, si può anche concludere come difficile ne sia la raccolta e molto manchi ancora, allo stato attuale dei reperti, per una buona conoscenza speciografica.

Passerò alla descrizione della forma studiata, che desidero dedicare al Prof. Colosi, esprimendo la mia viva gratitudine a Suo riguardo.

Gasteropodi Polmonati Stilommatofori

Fam.: *Parmacellidae*

Genere: *Parmacella* Cuv., 1804

***Parmacella Colosii* n. sp.**

Il tipico corpo limaciforme, munito di un cappuccio nella regione mediana, si appoggia sopra alla suola rigonfiandosi in un ingrossamento a tronco di cono, il cui apice appare smusato dalla testa dell'animale, mentre la base, rappresentata dall'inizio del cappuccio, si restringe fortemente nel dorso appuntito e breve. Di colore olivaceo argilloso, non presenta nessuna pigmentatura che si differenzii dalla tinta fondamentale.

La testa, in condizioni normali tende ad essere liscia, ma la rapida uccisione in alcool ha causato, in molti miei esemplari, una contrazione dell'epidermide che si è increspata riproducendo la tipica zigrinatura del collo. La bocca è un solco triangolare, a lati incurvati; la mascella è robusta, brillante, bruno rossastra.

Il collo, che si continua ingrossando uniformemente l'ampiezza della testa, è ornato da una zigrinatura a maglie di quattro o sei lati, che sporgono tanto più evidenti quanto maggiore è la contrazione dell'individuo. I due solchi tipici per gli Stilommatofori isolano, dal collo alla suola, due zone laterali dove la zigrinatura, finemente granulosa, appare divisa in raggi originantisi sotto al cappuccio dorsale. Altri due solchi, pure tipici per le Parmacelle, stanno nella regione mediana del collo: partono dal cappuccio e giungono alla bocca, dove terminano risolvendosi in tre o quattro bollosità che si confondono con la zigrinatura circostante. Sono sempre paralleli, strettamente addossati, bene evidenti, e non si abbassano ai tentacoli oculari.

Il cappuccio o scudo dorsale, di una tonalità più scura della tinta dei fianchi, è liscio (facendo astrazione dai corrugamenti causati dall'uccisione in alcool) molto ampio, libero

per $\frac{1}{3}$ della sua lunghezza. Ricopre completamente il guscio embrionale, costituito da un nucleo olivaceo, brillante, che occupa $\frac{1}{4}$ della lunghezza totale, e da la limacella, fragile espansione laminare striata ad ellissi, di colore giallognolo. (Fig. 1). Porta nel lato destro del corpo l'orifizio polmonare, il quale appare come un solco triangolare, con apice volto verso la suola: in condizioni che presumo essere normali, sopra la base del triangolo sporge una piccola frastagliatura del cappuccio.

La regione caudale, appuntita e breve, è liscia e priva di carena.

La suola è uniformemente corrugata: la parte mediana risalta fra due strisce laterali, incise nel senso della lunghezza da solchi paralleli e addossati, che tagliano e incrociano la zigrinatura fondamentale.

La misura delle singole parti del corpo sono le seguenti:

Lunghezza suola	mm. 40-52
Larghezza "	" 13-16
Lung. cappuccio	" 35
Larg. "	" 27
Lung. reg. caudale	" 13-16
Altezza animale	" 17
Lunghezza limacella	" 18
Larghezza "	" 12

L'apertura genitale si continua in un tozzo peduncolo dove sboccano il pene, la ghiandola prostatica e la ghiandola vestibolare. Il pene risulta costituito da due porzioni distinte e unite da legamenti: la prima bollosa, spesso contratta, robusta, si incurva dove ha luogo l'inserzione del vigoroso muscolo retrattore che fa capo al dorso dell'animale, sotto al cappuccio, e si continua con la seconda, più regolare, munita di una convessità che l'addossa alla prima, poi si piega ad ansa restringendosi nell'epifallo che è lungo quanto l'ultima porzione del pene. All'epifallo, sinuoso e di calibro costante, fa seguito il deferente.

La ghiandola prostatica è un organo robusto, con la tipica forma data dall'annessa figura 2, e pur oscillando entro i limiti della variabilità concessi dalla propria funzione, è costante nel presentare l'incurvamento apicale e la gibbosità che lo precede. È unito alla suola da un potente retrattore.

Parmacella Colosii n. sp.



Fig. 1. -- Conchiglia.

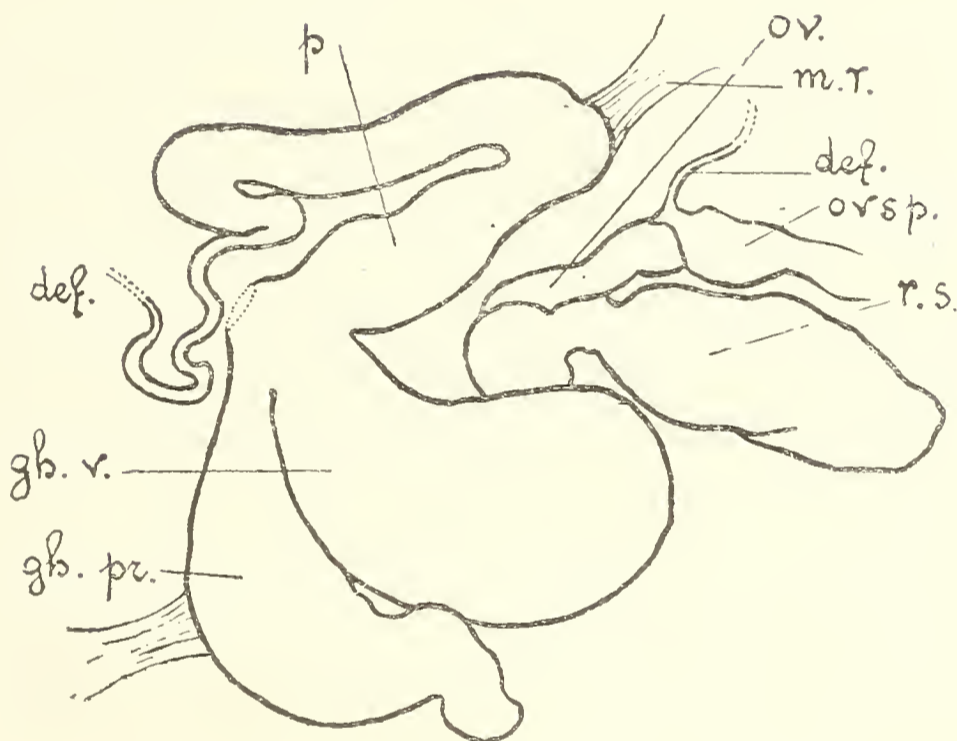


Fig. 2. -- Apparato riproduttore.

- gh. v.* = ghiandola vestibolare
- gh. pr.* = ghiandola prostatica
- p.* = pene
- def.* = deferente
- ov.* = ovidutto *ovsp.* = ovispermidutto
- rs.* = receptaculum seminis
- mr.* = muscolo retrattore

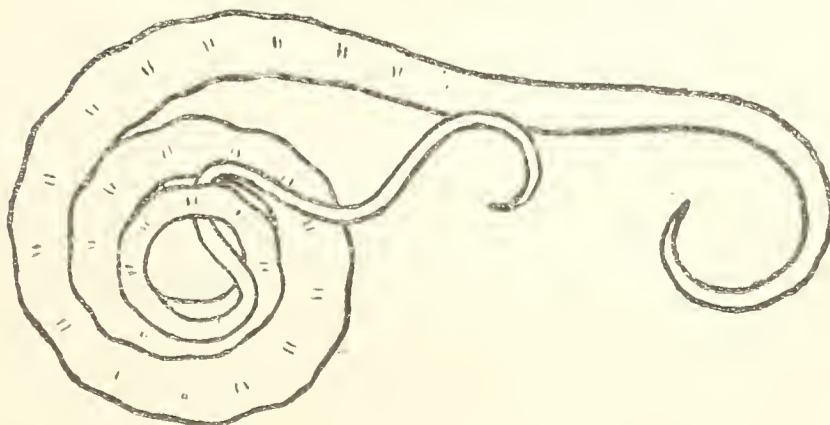


Fig. 3. -- Spermatoforo.

La ghiandola vestibolare è una voluminosa borsa reniforme e compatta, dove immettono, mediante una comune apertura, l'ovidutto e il *receptaculum seminis*.

L'ovidutto è breve, a contorno ondulato, e si libera dall'ovispermidutto quando da questo si stacca il deferente che fa capo all'epifallo del pene; il *receptaculum* è un esilissimo involucro la cui forma dipende dal numero degli spermatofori che contiene. Normalmente è a forma allungata, quasi ovale (7 spermatofori) ma può anche essere grossolanamente rotondeggiante: è portato da un brevissimo peduncolo bolloso.

Lo spermatoforo è un cilindretto color terra bruciata, brillantissimo: presenta quattro giri a spirale, con margini dentellati, che si continuano nel filamento che passerà attraverso al foro del peduncolo, mentre all'estremità opposta spiana la sua dentellatura per proseguire come un cornetto liscio e gradatamente affusolato fino all'apice ricurvo a stilo. (Fig. 3).

Numerosi esemplari raccolti a Faro, nella regione di Algarve (Portogallo).

Torino, Istituto di Zoologia, Giugno 1926.
